

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

# Aggira

EL ZEVIRO

## CERONETTI E RONCHEY MITO E SACRO UNIVERSI DA ESPORARE

ALESSANDRO ZACCURI

Il segno può essere lo stesso, ma davanti alla medesima traccia - al medesimo simbolo - l'esplore del sacro si sforza di risalire alla regola, mentre il credente si sofferma sull'eccezione raffigurata. Il percorso subito si biforca: regole ed eccezioni, appunto, lo schema che si ripete e l'evento, irripetibile, da cui discende la salvezza. È utile al creatore la mappa che l'esplore disegna? È l'esplore, da parte sua, in quale territorio si avventurerà? È se a custodire la frontiera da cui è tratto non ci fosse la fede semplice e a volte semplicissima del credente? È una storia lunga e non priva di equivoci, questa che affianca due soggetti simili



Libro: storia del clero a Padova a fine '500

anzitutto

**S**i terrà domani, lunedì 18 dicembre, presso l'aula magna della Facoltà teologica del Triveneto a Padova (via del Seminario 7, ore 17) la presentazione del volume "Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)" di Stefano Dal Suinto, presbitero della diocesi di Padova, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà teologica e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana. Per la prima volta è stato studiato con metodo critico un intero trentennio di vita della Chiesa padovana e dal libro emerge il quadro di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire.



In edicola con Avvenire  
**L'ATTESA E LA GRAZIA**  
Conegli / Lorenz / Rencchi / Randoni / Proadici / Pontaggio

**Spiritualità. Una raccolta di fonti originali, "Le Omelie sull'Esamerone", chiarisce ancor più la centralità delle Scritture per il teologo padre della Chiesa**

# BASILIO, la fede Luce della Parola

ENZO BIANCHI

**L**uce della pietà" e "luminare della Chiesa". Quando nel 1980 papa Giovanni Paolo II scrisse la Lettera apostolica *Pater Ecclesiae* per celebrare il XVI centenario della morte di san Basilio, riprese le invocazioni che i testi liturgici bizantini applicavano al grande padre della Chiesa. Ma da dove traeva quella "luce" Basilio? Dalla parola di Dio contenuta nella Scrittura. Un recente volume edito da Bompiani per la cura di France-

Tale è la fedeltà del vescovo originario della Cappadocia al dettato evangelico che si può parlare di un vero e proprio "biblicismo basiliano": di fronte alla volontà di Dio ognuno deve sempre porsi come semplice servitore. E sulla sua fermezza s'interrogò papa Giovanni Paolo II

gerne la comunione, mai del resto presenti nella chiesa di ogni tempo - nella mancanza di obbedienza alla parola di Dio. Significativo di questo atteggiamento è che Basilio non userà il termine "regole" (*horoi*) per le norme delle comunità di vita fraterna e ascetica, bensì per i *Moralia* dove sono semplicemente raccolte le parole stesse della Scrittura come fonte del comportamento cristiano. Queste "Regole Morali", prima opera basiliana, costituiscono la fonte biblica alla quale il padre della chiesa continuerà ad attingere per il resto della sua vita e per tutta la sua predicazione, dimostrando di voler tornare sempre all'autorità della Scrittura per interpretare e risolvere ogni nuo-



# Giorno & Notte

## CALENDARIO

### CALENDARIO

Claudia Gerini, attrice (1971); Keith Richards, chitarrista (1942); Christina Aguilera, cantante (1980); Brad Pitt, attore (1963); Steven Spielberg, regista e produttore (1946)

### PROVERBIO DEL GIORNO

«L'uomo senza idee, come diceva Voltaire, è un imbecille». Dario Fo (1926 - 2016) drammaturgo, attore, regista, scrittore, autore, premio Nobel

## IN BREVE

### SOS ANIMALI

**UNA CASA PER SOFIA**  
Sofia (nella foto) ha cinque mesi, è una gatta buona, tenera e coccolona che è salvata da una situazione di pericolo. I suoi fratelli sono tutti morti e lei è stata trovata accanto a loro che ormai erano senza vita abbandonati in strada. Chi volesse adottare la simpatica cucciola Sofia chiami Lory al 349. 63 93 505.



### IL CONCERTO DI NATALE DEI SOLISTI VENETI

Stasera alle 20,45 nella chiesa degli Eremitani concerto di Natale de "I Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone. Accanto al primo violino solista, il popolarissimo Lucio Degani (nella foto), ci saranno due soliste di risonanza internazionale: Arianna Vendittelli, soprano e Andreea Chira al flauto. Informazioni da Grabbia (via Dante, 8 - tel. 049 8751166), ente "I Solisti Veneti" piazzale Pontecorvo 4/a - tel. 049 666128



### SCUOLA GALILEIANA I DIPLOMI E UN NOBEL

Oggi alle 15 al Bo in aula "Galilei" consegna dei diplomi galileiani alla presenza di sir Fraser Stoddart, premio Nobel per la Chimica nel 2016. Dopo i saluti del rettore Rosari Rizzuto, Michele Cortelazzo, direttore della Scuola Galileiana di Studi Superiori, Antonio Finotti, Fondazione Cassa di Risparmio e di un rappresentante degli studenti della Scuola Galileiana e uno dell'associazioni Alumnus, Stoddart terrà la lectio magistralis dal titolo "My Journ to Stockholm".

## "UNA LUCIDA FOLLIA"

Anselma Dell'Olio presenta il suo film su Marco Ferreri



Stasera alle 21 al Multiatrea in via Aspetti la regista e giornalista Anselma Dell'Olio presenta il film, di cui è regista, "Una lucida follia di Marco Ferreri". Così come il regista aveva bisogno di "oracoli" per raccontare le sue storie, Anselma Dell'Olio, che di Ferreri è stata aiuto regista, dialoghista, adattatrice e attrice (in "Ciao Maschio"), fa parlare oggi, e per la prima volta così in profondità, alcuni dei protagonisti dei suoi film: da Isabelle Huppert, straordinariamente lucida e generosa nel rivelare l'artista e l'uomo che l'ha diretta in "Storia di Piera", ad Hanna Schygulla, da Roberto Benigni, autore di una poesia che fotografa Ferreri più di qualsiasi riflessione intellettuale, a Sergio Castellitto, dal regista Radu Mihaileanu al musicista Philippe Sarde, dallo scenografo Dante Ferretti al critico francese Serge Toubiana.

Film e incontro con la regista stasera alle 21 al Multiatrea in via Aspetti all'Arcella

## IL LIBRO

Il clero nella Diocesi di Padova dopo il Concilio di Trento

Oggi alle 17, nell'Aula magna della Facoltà Teologica in via Seminario 7, viene presentata l'opera "Il clero nella Diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)", di Stefano Dal Santo, presbitero della Diocesi di Padova, docente di Storia della chiesa alla Facoltà teologica e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana. Uno studio in due volumi, per un totale di 1150 pagine, che affronta per la prima volta con metodo critico la realtà del clero padovano nei tre decenni successivi al Concilio di Trento, quelli in cui s'iniziò l'applicazione dei suoi decreti di riforma.

La ricerca, durata oltre dieci anni, ha restituito un quadro vivissimo, articolato, problematico, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia.

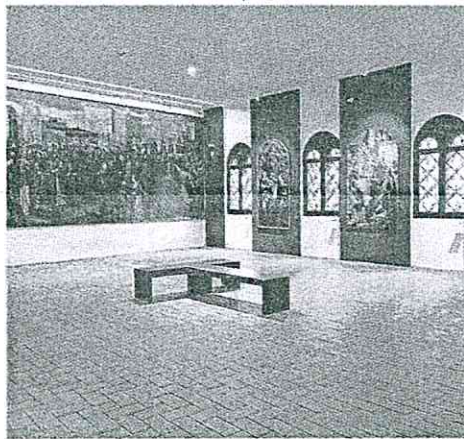
Alla presentazione porteranno un saluto il vescovo Claudio, vice gran cancelliere della Facoltà, e il preside della Facoltà monsignor Roberto Tommasi. Intervengono Luigi Mezzadri (Pontificia Università Gregoriana - Roma) e Liliana Billanovich (Università degli Studi di Padova); modera Luciano Bertazzo (Facoltà Teologica del Triveneto).

L'evento è organizzato dalla Facoltà teologica e dall'Istituto per la storia ecclesiastica padovana.

## A PIOVE DI SACCO

### Anche Tiepolo nel "Paradiso" del nuovo museo ecclesiastico

Un nuovissimo museo ecclesiastico, nonché il primo vero e proprio ente museale del territorio della Saccisa, che raccoglie le opere d'interesse storico artistico e documentario della città, con opere riconducibili al Duomo e a chiese, conventi, oratori della zona. È stato inaugurato in Duomo ieri mattina il Museo Paradiso, allestimento da tempo fortemente voluto dall'unità pastorale. Il progetto e la realizzazione sono stati curati dal Museo Diocesano di Padova, di cui il "Paradiso" rappresenta una sorta di estensione e completamento nel territorio. L'opera, costata circa 300 mila euro, è stata sostenuta dai contributi della Fondazione Cariparo, della Regione, del Comune, della banca Patavina, della "Alessandra Miotto onlus", dell'associazione "Amici del Gradenigo", di "Piove Amica" e del consorzio Pro Loco Padova Sud Est. Il museo espone pezzi di assoluto interesse: dalla pala di San Francesco di Paola di Giambattista Tiepolo, a preziosi reliquiari, all'affresco di cultura "post-giottesca con la Dormitio Virginis, al grandissimo telerico con la Processione del Santissimo Sacramento attribuito ad Andrea Micheli detto il Vicentino. Il tutto all'interno di un percorso museale che, partendo dal Duomo, si sviluppa nella grande sacrestia ottocentesca e prosegue nel "Paradiso" (da cui il nome), spazio utilizzato un



Una delle sale del nuovo museo a Piove di Sacco

tempo per la catechesi dei ragazzi e le riunioni delle confraternite, e trova appendice nell'oratorio (Chiesuola) sorto sulle basi dell'antica chiesa di Santa Maria dei Penitenti. «Vuole essere» spiega Andrea Nante, direttore del Museo diocesano di Padova «un luogo di incontro e di dialogo fra l'opera d'arte e la comunità locale». All'inaugurazione era presente monsignor Giorgio Fachin, arciprete dal 1991 al 2014, che si era speso per il progetto poi ripreso dal successore

monsignor Gino Temporin. All'evento è intervenuto anche l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari. Il "Paradiso" sarà aperto con i seguenti orari: mercoledì dalle 10 alle 12.30; sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30, domenica dalle 15 alle 17.30. L'ingresso è libero, la sorveglianza sarà garantita da volontari, mentre per l'accoglienza e l'accompagnamento si sta studiando un progetto di alternanza scuola-lavoro.

Alessandro Cesarato

## CONCORSO

Il Campiello Giovani incontra gli studenti del liceo Nievo



Ha fatto tappa a Padova il tour presentazione della 23a edizione del Campiello Giovani, il concorso letterario dedicato ai ragazzi fra i 15 e i 22 anni residenti in Italia e all'estero, istituito dalla Fondazione Il Campiello Confindustria Veneto. La vincitrice del 55° Premio Campiello Donatella di Pietrantonio e drea Zancanaro, vincitore Campiello Giovani 2017, ha incontrato ieri gli studenti del liceo Nievo, insieme al presidente del comitato di gestione del Premio, Piero Luxardo. L'incontro è stato l'occasione per parlare con l'autrice de "L'Arminuta", il manzo vincitore dell'ultima edizione del Premio, e dell'importanza della scrittura e della lettura. Il 15 gennaio 2018 è il termine per partecipare all'edizione 2018. (In foto Luxardo, la pres Filippena, Di Pietrantonio Zancanaro)

Ha partecipato Antonella di Pietrantonio vincitrice del 55° Premio Campiello

## il mattino

Direttore responsabile: PAOLO POSSAMAI  
Condirettore: PAOLO CAGNAN

Fineg Editoriali S.p.A.  
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente e Amministratore delegato Monica Mondarini

(Corriere preposto alla divisione Nord-Est)  
Fabiano Regal  
Gabriele Acquistapace,  
Fabiano Regal,  
Roberto Bernabò,  
Lorenzo Bertoli,  
Pierangelo Calzavara,  
Roberto Moro,  
Marco Moroni,  
Raffaella Serrao.

GEI Gruppo Editoriale S.p.A.

Direttore Generale: MARCO MORONI

Direttore Editoriale: ROBERTO BERNABÒ

Abbonamenti Italia:  
annuale: setti numeri € 340,  
6 numeri € 295;  
semestrale: 6 numeri € 174,  
6 numeri € 150; trimestrale:  
7 numeri € 88,6; numeri € 76;  
una copia arrivata € 2,40  
+ spese postali  
Versamento tramite c.c.p. n. 110061356.

Redazione di Padova  
Via Nicolò Tommaseo, 65/B  
35131 Padova - Tel. 049/93083411  
e-mail: cronaca@matpadoval.it

Stampa: GEDI Printing S.p.A.  
Via Cristoforo Colombo, 90  
00147 Roma

Certificato AdS n. 8250 del 03/02/2017

Concessionaria pubblicità:  
A. Manzoni & C. S.p.A.  
Via M. Tommaseo, 63/A  
35131 Padova  
Tel. 049/8285611

Responsabile trattamento dati  
D.LGS. 30-6-2003/N. 196  
Paolo Possamai  
Registrazione Tribunale  
di Padova  
n. 568/2002 del 11/11/1977  
Codice ISSN online 2499-0358

La tiratura del 17 dicembre  
copie 64.602  
il tiratura di Padova  
copie 29.206  
la tiratura di Treviso  
copie 16.735  
la tiratura di Venezia e Mestre  
copie 12.441  
Corriere delle Alpi  
copie 6.220

## FARMACIE

- ULSS 6 EUGANEA**  
Apertura ore 9-21
- INFANTI-TESSARI via Belzoni 17, tel. 049 8760214
  - CIATO via D'Acquapendente 51, tel. 049 687642
  - CAPPellini FINATO via Madonna del Rosario 130 (Torre), tel. 049 8934666
  - AI COLLI via dei Colli 75, tel. 049 620115
  - PICCINALI Saonara, via Vittorio Emanuele 9, tel. 049 640183
  - EUBIOTICA-BELLINI Teolo, via Molare 17, tel. 049 9925019
  - VERONESI Rubano, via A. Rossi 42, tel. 049 631280
  - NICOLAZZI Cadoneghe, via Matteotti 103/A, tel. 049 706518
- Apertura fino alle ore 24
- INTERNAZIONALE-CHIARI via Oberdan 2 (Caffè Pedrocchi), tel. 049 8760214
- Apertura 24 ore su 24
- GUIZZA CENTRALE via Conselvina Guizza 77, tel. 049 687224
  - ALLE TERME Montegrotto Terme, viale Stazione 5, tel. 049 793395

- PIOVESE**  
Apertura 24 ore su 24
- ARZERGRANDE Ma.Ga.C. Sas, via Roma 81, tel. 6800038
- ALTA PADOVANA**  
Apertura 24 ore su 24
- GRANTORTO Cicero, via degli Alpini 3, tel. 049 5960004
  - SAN MARTINO DI LUPARI Forti, viale Europa 38, tel. 049 5952081
  - VILLAFRANCA PADOVANA Marchetti, via Roma 92, tel. 049 9050015
  - SAN GIORGIO DELLE PERTICHE San Giorgio-Rolli & C., via Verdi 2, tel. 049 5747166
  - SILVELLE DI TREBASELEGHE Farmacia di Silvelle, piazza Chiesa Silvelle 13, tel. 049 9385509
- BASSA PADOVANA**  
Apertura 24 ore su 24
- ESTE Mantovanelli, via principe Umberto 2, tel. 0429 88010
  - CONSELVE Merlo, via Vittorio Emanuele II 21, tel. 049 5384165
- Apertura fino alle ore 21
- MEGLIADINO SAN VITALE Gioachin, via Roma 39, tel. 0429 88010
  - VÒ EUGANEO VÒ VECCHIO Santolin, via Vò di Sotto 1436, tel. 049 9940659

## NUMERI UTILI

- SOS EMERGENZA
  - Carabinieri 112
  - Polizia di Stato 113
  - Vigili del Fuoco 115
  - Soccorso Acil 803116
  - Corpo Forestale 1515
  - Guardia di Finanza 117
  - Poststrada 049 8044411
  - Questura 049 833111
  - Vigili Urbani 049 8205100
  - Protezione Civile 049 8204834
  - Guasti Acqua/Gas 049 8200111
  - Guasti Luce 800 900 800
  - Polizia Ferroviaria 049 650742
  - Nas Nucleo Antisofisticazione 049 8753333
  - Rimozione Auto 049 8205100
  - Sos Animali 049 634425
- UFFICI E ISTITUZIONI**
- Comune 049 8205111
  - Provincia 049 8201111

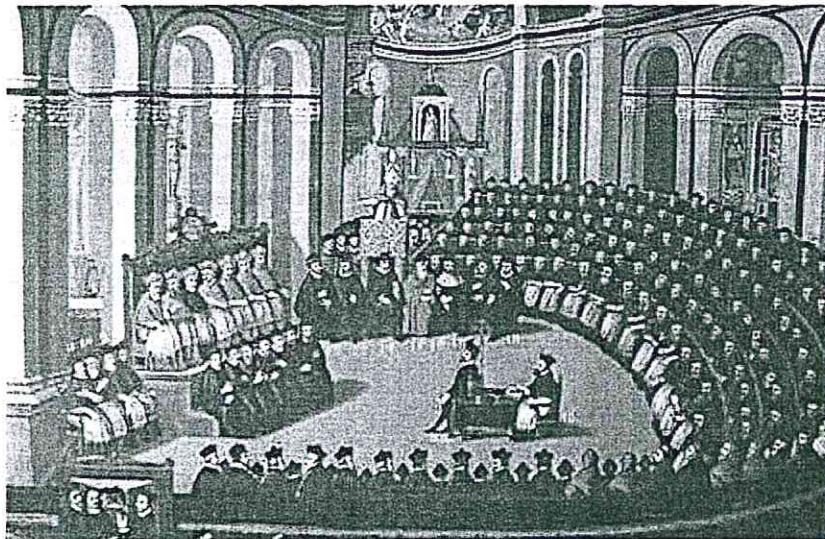
- Camera di Commercio 049 820
  - Aps 049 82
  - Sita 049 820
  - Inail 041 27
  - Sunia 049 894437
  - Unione Inquilini 049 61
  - Sicet 049 822
  - Difensore Civico Città 049 820
  - Difensore Civ. Prov. 049 820
  - Informambiente 049 802
  - Informagiovani 049 65
- GUARDIA MEDICA**
- Orari nei giorni festivi dalle 8 alle 20 e nei giorni feriali dalle 20 alle 8 per urgenze per gli abitanti di Padova, Albignasego, Cadoneghe, Casale di Sopra, Limena, Maserà, Novanta Padovana, Ponte San Nicolò, Saon numero è 049 8216860;
- per gli abitanti di Abano Terme, Cervare Santa Croce, Mestrino, Montebelluna, Montebelluna, Saccolongo, Selvazzano, Teolo, Torreggata, Veggiano, Rovolon il numero è 049 8215010.



## RIFORMA CATTOLICA Pubblicato uno studio approfondito su trent'anni di visite pastorali e sui loro effetti

# Il rinnovamento del clero padovano dopo Trento

Il Concilio di Trento in un quadro conservato nel castello del Buonconsiglio. Sotto, La processione del Santissimo Sacramento, opera di Andrea Michieli, detto il Vicentino, appartenente al duomo di Piove di Sacco, scelta per la copertina del volume di Stefano Dal Santo.



**L'ampia ricerca di don Stefano Dal Santo evidenzia la situazione dei parroci riguardo alla residenza nelle comunità, alla preparazione pastorale e culturale, alla condotta morale e alla cura d'anima**

fotografia imprescindibile, ma non del tutto attendibile: si deve tener conto dei limiti del visitatore, che non vedeva tutto e a cui non veniva fatto vedere tutto. Esisteva una sorta di connivenza, di tacito accordo tra il parroco e i suoi fedeli che pur venivano interrogati separatamente. Se il parroco aveva qualcosa da nascondere "comprava" il silenzio dei suoi fedeli non denunciando le loro irregolarità, le assenze dalle comunioni pasquali, le connivenze, i comportamenti censurabili. Spesso poi certe informazioni venivano verbalizzate nel brogliaccio preparatorio ma non erano riportate nella bella copia. Per decifrare questa fonte fondamentale occorre un grimaldello storico acuto, tenendo conto del succedersi di diverse figure alla testa della diocesi e dei loro metodi».

► **In che modo il concilio di Trento trasformò il volto della chiesa? Una domanda che esige una risposta complessa.** Parte di questa risposta è contenuta nella ricerca di don Stefano Dal Santo che ha studiato, anche utilizzando un database per la lettura e la gestione di migliaia di dati, lo stato e le trasformazioni verificatesi nel clero presente nella diocesi di Padova nei trent'anni successivi al concilio. Si tratta della prima opera organica rivolta con criteri moderni a questo periodo, la seconda metà del Cinquecento, per la diocesi patavina. Il suo predecessore, mons. Pierantonio Gios, si è dedicato soprattutto al Quattrocento o ad alcuni specifici segmenti del Seicento.

«Il concilio di Trento – spiega don Dal Santo – è importante non solo per chiarire la dottrina cattolica in riferimento alle posizioni dei protestanti, ma perché si propone di riformare la vita della chiesa sul versante pastorale. Pastorale che conosceva molti abusi e che già prima di Trento vescovi, sacerdoti, religiosi, laici sentivano la necessità di rinnovare. Il concilio opera in questa direzione non solo inventando cose nuove, ma cercando di applicare in maniera rigorosa, con l'arma del "disciplinamento", i principi di una pastorale rinnovata. C'è poco di nuovo, ma è nuovo il rigore con cui viene applicato».

**Padova poté usufruire dell'operato riformatore di due stretti collaboratori di san Carlo Borromeo: il vescovo veronese Nicolò Ormaneto e il padovano Nicolò Galiero**

Padova aveva già avuto a cavallo tra Quattro e Cinquecento la grande figura del vescovo Pietro Barozzi che visitò la diocesi in modo accurato, intervenendo in modo inflessibile su alcuni abusi e irregolarità, ma dopo c'era stato un periodo in cui i controlli erano stati effettuati in forma più blanda. Girolamo Vielmi nel 1563 è il primo nelle cui visite pastorali si avverte chiaramente lo sforzo di compiere un lavoro di analisi, di indagine e d'intervento più rigoroso rispetto a quello che si era visto nei decenni precedenti, proprio sforzandosi di applicare le indicazioni tridentine.

I verbali di trent'anni di visite permettono di "fotografare" la situazione diocesana e il suo divenire: incrociando questi dati con le decisioni delle autorità centrali diocesane e con altri esterni, come quelli della visita apostolica compiuta nel 1583-84 alla diocesi di Padova dal cardinale veronese Agostino Valier, si dà conto degli interventi dei vescovi per "disciplinare" questa realtà. «Bisogna però tener conto – spiega Dal Santo – che quella offerta dalle visite è una

Nella lettura dei fatti è venuto in aiuto il dato numerico, ottenuto rendendo confrontabili i diversi documenti. «Un dato importante quantificato – precisa ancora lo storico – è che nei primi anni dopo il concilio di Trento il 70 per cento dei parroci risultano non residenti, non erano presenti in parrocchia o non vi svolgevano il ministero sacerdotale. Alla fine del trentennio i non residenti sono precipitati al 3,5 per cento. Ma cosa c'era dietro al fenomeno della non residenza che la chiesa dopo Trento cercò di combattere accanitamente? Bisogna considerare che a quel tempo non si diventava preti per scelta di vita, ma per svolgere un lavoro. Se quindi il beneficio ecclesiastico della parrocchia garantiva da vivere bene pagando un sostituto, non c'era alcun motivo per non farlo, vivendo di rendita. D'altra parte era la stessa cosa che facevano i vescovi... Ovviamente i sostituti dei parroci titolari erano sacerdoti che, per molteplici ragioni, non erano riusciti ad avere una loro parrocchia; spesso non avevano le carte in regola, dal punto di vista della preparazione o della moralità. Ecco perché si trovano a Padova, come in tutta l'Italia centro-settentrionale, tanti sacerdoti forestieri che giungevano da altre diocesi con in mano solo la lettera d'ordinazione, preziosissima. Al parroco non interessava il valore del sostituto, anzi, meno valeva meno lo pagava».

A quel tempo non c'era poi alcun vaglio dei requisiti necessari per diventare preti. bastava conoscere le formule sacramentali, (e talvolta le visite mostrano carenze anche in quelle), bastava conoscere almeno l'abbiccì della fede, bastava dimostrare di saper sillabare un po' di latino (ma molti preti non lo sapevano fare) e si veniva ordinati. A queste persone che concepiscono il sacerdozio come un lavoro è difficile chiedere il celibato: non ci si sposa ufficialmente, ma la convivenza con una donna, presentata come domestica, è molto diffusa.

I fedeli poi, oltre al mutuo silenzio di cui si è detto, non denunciavano i loro parroci perché avevano una visione molto pragmatica del servizio sacerdotale: se il prete faceva il suo dovere, la vita morale che conduceva era affar suo. E questo dovere si misurava sul dir messa la domenica, ma soprattutto su una cosa fondamentale: la pastorale dei moribondi. Quando un parroco era pronto ad accorrere al capezzale di un

### STEFANO DAL SANTO 1.150 pagine, dieci anni Trent'anni d'attuazione del concilio

► «Un quadro vivissimo, articolato, problematico, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia». Così descrive il doppio volume di don Stefano Dal Santo *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)* (Istituto per la storia ecclesiastica padovana, pp 1145, euro 75,00) la giuria del premio Brunacci per un libro sulla storia del Padovano. Il primo posto nel prestigioso concorso monelicense va alla decennale fatica del direttore dell'Archivio storico diocesano e della Biblioteca capitolare, nonché docente di storia della chiesa nella Facoltà teologica del Triveneto e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana, che ha proseguito la ricerca iniziata nella dissertazione dottorale presso la Pontificia università Gregoriana di Roma.

Il primo tomo, dedicato all'analisi storica, è suddiviso in otto capitoli, iniziando dalla situazione della diocesi di Padova, dei suoi vescovi, dei visitatori e dei sinodi nel trentennio preso in esame. 31 anni che iniziano con la fine del concilio di Trento, che per Padova coincide con la visita pastorale

intrapresa dal domenicano Girolamo Vielmi, suffraganeo del cardinale Francesco Pisani, e che si concludono con il breve episcopato di Alvise Corner, «dopo il quale il trentennale episcopato di Marco Il Corner rappresenta senza dubbio un capitolo a sé, almeno in quanto a estensione».

Si passa quindi ad esaminare le visite pastorali e la loro documentazione, la provenienza del clero e le nomine agli uffici diocesani. A questo punto lo studio entra nel vivo delle questioni affrontate dal concilio di Trento: la residenza dei sacerdoti, la loro preparazione pastorale e culturale, l'attività pastorale che svolgevano e la loro condotta morale.

Il secondo tomo allega 92 documenti e 60 tabelle, oltre alla bibliografia delle fonti edite e inedite.

La ricerca sarà presentata lunedì 18 dicembre alle 17 nel teatro del seminario vescovile, aula magna della Facoltà teologica del Triveneto, con la partecipazione dei docenti di storia della chiesa Luigi Mezzadri dell'università Gregoriana e Liliana Billanovich dell'ateneo di Padova. Modererà padre Luciano Bertazzo.

► **paginone di Lorenzo Brunazzo**

**chiesa**





## LUIGI SARTORI Un volume antologico conclude il decennale della morte Un'antologia sulla fede attuale e leggibile per tutti

► L'ultimo atto del decennale della scomparsa di mons. Luigi Sartori, aperto il 5 aprile con la conferenza di Sandro Panizzolo, suo successore nell'insegnamento teologico, e che ha visto intrecciarsi nell'arco di alcuni mesi persone, istituzioni e luoghi diversi, è la pubblicazione del volume *La passione di credere. Testi sulla fede* (Cittadelletta edizioni, pp 118 euro 11,90). Si tratta di un'antologia di testi del teologo padovano, nato a Roana nel 1924, curata da Giulio Osto e Antonio Ricupero, autore del più recente saggio sull'opera di mons. Sartori *La fede*

proposte mantengono la loro inalterata freschezza».

Nonostante si tratti di scritti vergati ventitrent'anni fa, infatti, essi mantengono un'inalterata attualità, una piena significanza, oltre a confermare la completa leggibilità, accessibile e sempre alla portata di tutti, che ha contraddistinto questo nostro maestro del pensiero teologico. Di volta in volta, procedendo per brevi, efficaci capitoletti, la fede inquadrata nella prospettiva del concilio Vaticano II viene messa da Sartori a contatto con l'esperienza umana, l'unità della chiesa, la libertà, l'apocalisse e la speranza, l'eucaristia, il futuro, la cultura, la storia, l'Europa, l'etica, il dialogo, la testimonianza missionaria, la scienza, il divenire.

Il mosaico di scritti delinea un credere che «ha come atteggiamento essenziale – e sono proprio le ultime parole di Sartori riportate nell'antologia – per essere autentica la disponibilità al movimento, al nuovo; deve essere "metanoia", capacità di rinnovamento. Una fede incapace di passare da età a età non è vera fede».

Il volume è accompagnato da un profilo biografico scritto da mons. Ermanno Tura, confratello, collega e amico di Sartori. La

confidente vicinanza di Tura a Sartori gli consente di elencare passo passo i tanti contributi che egli ha offerto allo sviluppo del pensiero teologico contemporaneo, ma anche di indicare altre frontiere in cui «l'impegno si prospetta egualmente intenso e generoso, ma non è sempre documentabile» come il suo apporto, capofila di un gruppo di amici, al ripensamento e alla stesura dei catechismi nazionali, particolarmente del catechismo degli adulti *Signore da chi andremo?*

La pubblicazione contiene un profilo biografico dell'amico mons. Roberto Tura e il testo della conferenza del suo successore sulla cattedra di teologia don Sandro Panizzolo

La pubblicazione offre il testo della conferenza di don Panizzolo, "Luigi Sartori, un appassionato di Dio", che lo colloca tra i protagonisti dell'orizzonte postconciliare italiano «che orienta la riflessione, provoca il dibattito, stimola il confronto». Panizzolo indica

la «vocazione segreta» della sua vita: il dialogo tra fede cristiana e cultura moderna, rivolto all'incontro tra credenti e «altro credenti». Le circostanze lo misero invece nel dialogo tra le confessioni cristiane in cui ha dato «il meglio di sé».

Segue un essenziale repertorio bibliografico di saggi, scritti autobiografici, interviste, raccolte, per chi volesse inoltrarsi nella conoscenza dell'autore.

morente con qualsiasi tempo, in qualsiasi stagione e a qualsiasi ora del giorno o della notte per amministrargli i sacramenti ultimi, la penitenza, l'estrema unzione e il viatico, era un bravo parroco. Perché i fedeli avevano un'altissima sensibilità nei confronti della vita eterna: in un'età in cui la vita su questa terra era precaria, durava poco, era segnata da stenti, sofferenze, rischi continui, guerre e pestilenze, la fede nell'aldilà, dove si andava a stare bene, non era un aspetto secondario. E per ottenere la vita eterna bisognava avere i sacramenti prescritti dalla chiesa, ecco perché non si perdonava a un sacerdote di rubare la speranza nell'eternità.

Il vescovo Federico Corner trovò ad Arsiè un parroco che da 25 anni conviveva con la «domestica» facendo una nidata di figli; ma quando chiede ai fedeli se non se ne sono accorti, quelli rispondono: «Ma che volete che facciamo questione? Quando abbiamo la messa ci basta». E qualcun altro dice: «È pur meglio che si tenga quella, piuttosto che vada con le altre». Ecco, questo è il secondo caso in cui scatta la denuncia dei parrochiani, non quando il parroco vive con la sua donna, ma quando insidia quelle degli altri, diventa adultero.

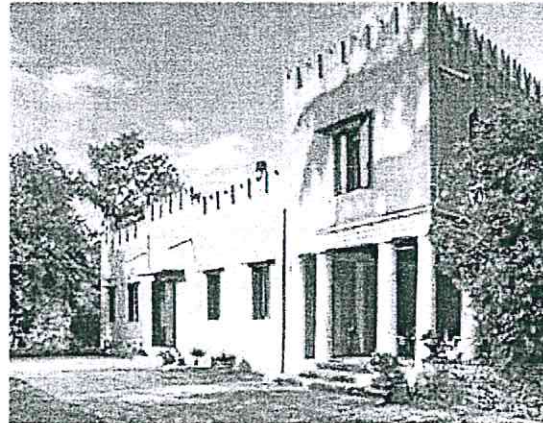
Ma come si riesce a debellare il fenomeno della non residenza? «Dipende dal fatto – risponde don Dal Saitto – che le visite si fanno più frequenti, le pene più certe e soprattutto perché nel 1572 nascono i vicari foranei che riuniscono periodicamente le congreghe e hanno il compito di sorvegliare i parroci del proprio territorio, con visite molto più frequenti e improvvisate di quanto non può fare l'autorità diocesana».

Rispetto alla situazione generale, Padova come si colloca nell'attuazione del concilio? «A Padova – sottolinea il docente di storia della chiesa – abbiamo avuto delle figure di primo piano. Il Vielmi, domenicano, è stato uno zelante riformatore, ma soprattutto Nicolò Ormaneto, che è vescovo dal 1570 al 1577, e poi Nicolò Galiero, collaboratore dello stesso Ormaneto e dei due Corner. Sono stati entrambi strettissimi collaboratori di Carlo Borromeo a Milano, che è il campione della riforma cattolica. I suoi atti sono il manuale di riferimento pastorale della chiesa post-tridentina. L'Ormaneto poi era stato anche collaboratore a Verona di Gian Matteo Giberti, il vescovo che portò avanti le istanze di rinnovamento pastorale prima ancora del concilio di Trento. La congregazione dei parroci attorno al vicario foraneo è prassi che nasce a Verona, come il confessionale come mobile liturgico per la celebrazione del sacramento della penitenza. E anche l'idea di collocare il tabernacolo con l'eucaristia al centro dell'altare principale è ispirata da Giberti; Ormaneto porta queste idee a Milano dove diventano, con la legislazione varata da Borromeo, alcuni dei connotati fondamentali della chiesa conciliare».

Lo studio di don Stefano Dal Santo ricostruisce con pazienza, dati alla mano, l'evoltersi della figura del prete dopo il concilio tridentino; una trattazione svolta con passione e partecipazione. Una passione che si traduce anche nella piacevolezza del dettato, in una lingua «sciolta e avvincente», affinata dai tanti anni di insegnamento, che anche la motivazione della giuria del premio Brunacci ha messo nel giusto rilievo.



Qui sopra, la copertina dell'antologia dedicata a mons. Luigi Sartori. A destra, villa Pimbiolo - Zadra (foto di Gianluca Canello). In alto, ritratto di Nicolò Ormaneto.



## NEL CUORE DI TORREGLIA Passeggiata letteraria ascoltando Francesco Pimbiolo La "vita in villa" cantata con versi latini

► Se fosse un film si direbbe che è un "prequel". L'esperienza book di Giulio Osto e Patrizia Paradisi *Nel cuore di Torreglia* (Proget edizioni, pp 112 euro 15,00), che viene presentato giovedì 14 dicembre al GustoTop di via Volta a Montegrotto, precede idealmente il primo volume di questo tipo, *Cantiamo Torreglia* dedicato alla poesia che Nicolò Tommaseo scrisse sulla tauriniana «perla degli Euganei». Poesia che non avrebbe mai visto la luce se non ne fosse stata scritta un'altra prima, da un autore molto meno noto, Francesco Pimbiolo, a cui è per l'appunto dedicata la nuova opera editoriale.

Ecco come spiega la faccenda don Giulio Osto. Il libro *Cantiamo Torreglia* è nato da una targa presente nella chiesa di San Sabino che attesta la visita di Tommaseo all'abate Giuseppe Barberi nel 1819. Ma c'è un'altra targa affissa all'inizio del sentiero Mondonego che sale alla chiesa, dove era la casa del sacerdote e letterato Jacopo Faccioli, «restauratore della lingua italiana». Sotto ad essa sono incisi due versi latini che elogiano la sua casa natale e che sono stati tratti dal carne elegiaco di Francesco Pimbiolo oggetto del nuovo studio. In risposta a questo carne, questa una sfida poetica a distanza, l'abate Barberi chiese a Tommaseo di comporre i suoi versi.

*De villula taurinae ad fratrem* è stato composto dal Pimbiolo nel 1798, quando aveva 45 anni, e pubblicato nel 1817 come omaggio al fratello Antonio nominato direttore della facoltà medica padovana: 128 versi elegiaci, subito tradotti con molta ridondante libertà da Jacopo Crescini, in cui elogia la vita campe-

stre che trionfa nell'autunno in villa (quella posseduta dal fratello a poca distanza dalla dimora dell'abate Barberi), lontano dalle polemiche e dai frastuoni della città, messa sottosopra in quegli anni dall'invasione napoleonica e dai continui passaggi di mano dai francesi agli austriaci, fino alla definitiva cospirazione di questi ultimi nel 1813.

La poesia latina viene analizzata con ampiezza nella lingua e nello stile da Patrizia Paradisi, esperta di poesia neolatina otto-novecentesca, che la colloca tra attualità storica e letteratura della villa, nella tradizione della poesia elegiaca che ha i suoi antecedenti nelle celebrazioni in prosa e poesia delle grandi ville dell'età imperiale ma anche nei moderni, da Petrarca a Cesarotti. La studiosa ricostruisce la storia della famiglia Pimbiolo degli Engelfreddi e dell'autore, nato nel 1753 e morto nel 1823.

Ma la singolarità del volume, come già del precedente, è quella di «animare» la poesia facendone pretesto di una passeggiata «nel cuore di Torreglia» appunto, che accompagna il visitatore dal parcheggio di via Vittorio Veneto fino alla chiesa di San Sabino, passando per il monumento ai caduti, il capello con la Madonna del Faccioli, la novecentesca chiesa del Sacro Cuore, il sito della casa del latinista tauriniano, monte Rua, le ville del sentiero Mondonego tra cui appunto villa Pimbiolo, oggi meglio conosciuta come villa Zadra dal nome di un suo successivo proprietario, e villa Barberi Verson, il colle della Mira.

La pubblicazione si inserisce nelle attività del premio di poesia Parola e mistero - San Sabino.



## Giambattista Fabris e la sua *Fringuileide*

► Il bicentenario della scomparsa di Giambattista Fabris, avvenuta nel 1817, porge l'occasione alla comunità di Roana di ricordarlo con la ripubblicazione del suo duplice poema in lingua latina, *La Fringuileide*, con una nuova traduzione di Leandro Stefani, e la ricollocazione nella chiesa parrocchiale della lapide commemorativa collocata nel 1882 e distrutta durante la prima guerra mondiale.

Giovanni Battista Fabris, nato nel 1761 in contrada Pozzo di Roana, divenne sacerdote e poi prestigioso insegnante di latino grammaticale, umanità, retorica e sacri riti nel seminario padovano, oltre che direttore spirituale dei chierici. I due poemetti didascalici sono nati dalla passione del Fabris per la caccia, che egli praticava tornando ogni anno al suo paese, dove possedeva un roccolo sul colle del Khestelle, da lui chiamato «Luca degli occhi miei e gloria straordinaria della caccia». Nei versi comunque, studiati nelle università per le loro qualità linguistiche, egli dimostra soprattutto un grande attaccamento per il mondo vegetale, animale e umano.

La passione per la caccia comunque gli costò la vita se è vero quanto riporta Giuseppe Bellini secondo cui fu un'infiammazione polmonare incontrata durante una battuta a riporto in fin di vita in appena sette giorni, a neanche 56 anni. Il suo nome è legato anche alla traduzione in lingua cimbra del Catechismo napoleonico su incarico del vescovo di Padova Scipione Donni dell'Orologio. È stato definito «uno dei documenti più significativi della letteratura cimbra» in cui molte formule astratte sono tradotte acquistando maggior concretezza rispetto alla versione italiana.





Ascolto & Annuncio Lettere & Interventi Libri & Film Reportage & Interviste

Saggi & Approfondimenti

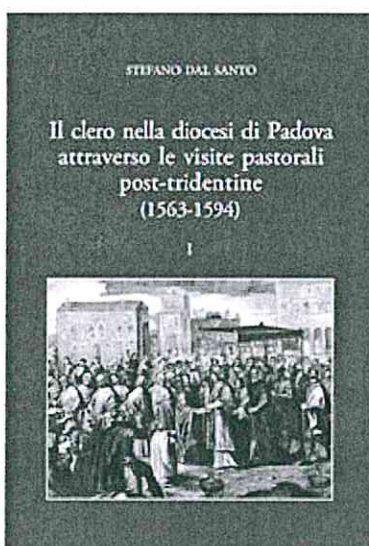
HOME > LIBRI & FILM > Il clero a Padova dopo il Tridentino

CERCA NEL SITO

## Il clero a Padova dopo il Tridentino

6 dicembre 2017 / Nessun commento

di: Paola Zampieri



Con l'opera *Il clero nella Diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)*, Stefano Dal Santo - presbitero della diocesi di Padova, docente di storia della chiesa alla Facoltà teologica e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana - ha affrontato per la prima volta con metodo critico la realtà del clero padovano nei tre decenni successivi al Concilio di Trento, quelli in cui s'iniziò l'applicazione dei suoi decreti di riforma.

La ricerca, durata oltre dieci anni, ha restituito un quadro vivissimo, articolato, problematico, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia.

L'autore ha incrociato e messo in dialogo migliaia di documenti, giungendo a descrivere compiutamente la situazione del clero nella diocesi di Padova nei trent'anni immediatamente successivi al Concilio di Trento, e a dar conto del rinnovamento della vita della Chiesa voluto dal Tridentino, cogliendone successi e limiti.

«Il Concilio di Trento (1545-63) è intervenuto non solo per chiarire la dottrina cattolica in risposta alle contestazioni provenienti dalla Riforma

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di  
Settimana  
Archivio di SettimanaNews

2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16  
17 18 19 20 21 22 23 24 25  
26 27 28 29 30 31 32 33 34  
35 36 37 38 39 40 41 42 43  
44 45 46 47 48 49 50 51 52  
53

2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13  
14 15 16 17 18 19 20 21 22  
23 24 25 26 27 28 29 30 31  
32 33 34 35 36 37 38 39 40  
41 42 43 44 45 46 47 48

MESSALINO

protestante, ma anche per riformare la vita della chiesa sul versante pastorale – spiega Stefano Dal Santo –. Il trentennio successivo al Concilio è un periodo fondamentale, nel quale i verbali delle visite pastorali, che riprendono proprio per impulso del Concilio, da un lato descrivono ciò che i visitatori vedono (una realtà ai loro occhi non ancora “riformata”, sul piano della formazione, dell’azione pastorale e della vita morale), ma danno pure conto degli interventi correttivi disposti dall’autorità diocesana: viene utilizzata, cioè, l’arma del “disciplinamento” su una pastorale che conosceva molti abusi, contraddizioni e fatiche».

«Dai resoconti delle visite – afferma Dal Santo – emergono alcuni tratti caratterizzanti la situazione del clero del tempo. Ad esempio, appena dopo il Concilio il 70 per cento dei parroci risultava non residente nelle parrocchie, quindi non impegnato in alcuna forma di servizio pastorale, ed era un fatto diffuso in una società in cui il sacerdozio era scelta di un mestiere piuttosto che di vita; dopo un trentennio di visite, di riforme e di pene rigide e certe (fino alla scomunica) per i sacerdoti “non residenti”, il dato cala al 3,5 per cento. L’istituzione della figura del vicario foraneo (1572), una sorta di “controllore” dei parroci nel territorio, l’apertura dei seminari (a Padova nel 1569) e la presenza di alcune figure importanti di vescovi (fra cui Nicolò Ormaneto, collaboratore di Carlo Borromeo a Milano, e Federico I Corner, che ebbe come vicario visitatore Nicolò Galiero, pure stretto collaboratore di san Carlo) contribuirono a disciplinare la vita morale del clero e cominciarono a plasmare, certo molto lentamente, la figura del sacerdote “pastore d’anime”, presente e operante nella parrocchia, come siamo abituati a considerarlo oggi. Ma le fonti storiche ci segnalano anche la presenza nel clero e nei fedeli di una mentalità diversa rispetto ad oggi, segnata da altre urgenze e osservata da punti di vista spesso lontani dai nostri...».

L’opera ha vinto la 32ª edizione del Premio Brunacci 2017.



**Stefano Dal Santo, *Il clero nella Diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)*** (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 39), Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2016, 2 volumi, pp. 1150, € 75,00.



## RELATED POSTS



calendario  
< 6 dicembre  
2017 >

**S. Nicola (mf)**  
liturgia della  
parola  
"Is 25,6-10a; Sal  
22; Mt 15,29-37"  
responsorio  
Abiterò nella  
casa del Signore  
tutti i giorni della  
mia vita

## ARTICOLI RECENTI

- Il clero a Padova dopo il Tridentino
- Università, Chiesa, arte
- III Avvento: La gioia di chi attende l’aurora
- III Avvento: Giovanni, il Testimone
- Natale, compendio dei misteri

## CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (224)
- Bibbia (137)
- Carità (67)
- Chiesa (302)
- Cultura (246)
- Diocesi (118)
- Diritto (82)
- Ecumenismo e dialogo (166)
- Educazione e Scuola (47)
- Famiglia (78)
- Funzioni (5)
- In evidenza (4)



# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

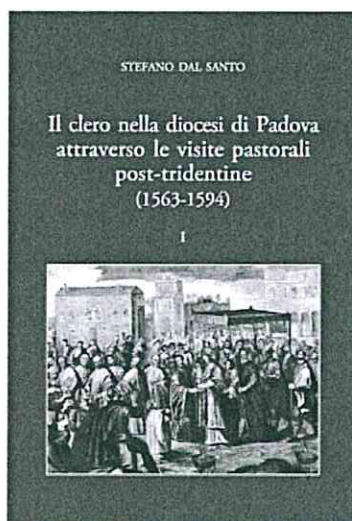
[NEWS](#)

[FAQ](#)

**NEWS**

## Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine

Padova, 18 dicembre 2017. Presentazione del volume che raccoglie il lavoro di ricerca per la tesi dottorale di Stefano Dal Santo. Intervengono Luigi Mezzadri (Pontificia Università Gregoriana - Roma) e Liliana Billanovich (Università degli studi di Padova).



**Lunedì 18 dicembre** alle ore 17, nell'Aula magna della Facoltà, viene presentata l'opera *Il clero nella Diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)*, di **Stefano Dal Santo**, presbitero della Diocesi di Padova, docente di Storia della chiesa alla Facoltà teologica e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana. Uno studio in due volumi, per un totale di 1150 pagine, che affronta per la prima volta con metodo critico la realtà del clero padovano nei tre decenni successivi al Concilio di Trento, quelli in cui s'iniziò l'applicazione dei suoi decreti di riforma. La ricerca, durata oltre dieci anni, ha restituito un quadro vivissimo, articolato, problematico, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia.

Alla presentazione porteranno un saluto il vescovo di Padova **mons. Claudio Cipolla**, vice gran cancelliere della Facoltà, e il preside della Facoltà **mons. Roberto Tommasi**. Intervengono **Luigi Mezzadri** (Pontificia Università Gregoriana - Roma) e **Liliana Billanovich** (Università degli Studi di Padova); modera Luciano Bertazzo (Facoltà Teologica del Triveneto).

*L'evento è organizzato dalla Facoltà teologica e dall'Istituto per la storia ecclesiastica padovana.*

**L'opera.** Stefano Dal Santo, *Il clero nella Diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)* (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 39), Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2016, 2 volumi, pp. 1150. La pubblicazione è frutto del lavoro di ricerca per il dottorato in Storia ecclesiastica, conseguito da Stefano Dal Santo nel 2010 presso la Facoltà di Storia ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana di Roma. In un decennio di studio, mediante un'accurata analisi delle fonti storiche condotta con metodologia critica, l'autore ha incrociato e messo in dialogo migliaia di

documenti, giungendo a descrivere compiutamente la situazione del clero nella Diocesi di Padova nei trent'anni immediatamente successivi al Concilio di Trento, e a dar conto del rinnovamento della vita della chiesa voluto dal Tridentino, cogliendone successi e limiti.

*«Il Concilio di Trento (1545-63) è intervenuto non solo per chiarire la dottrina cattolica in risposta alle contestazioni provenienti dalla Riforma protestante, ma anche per riformare la vita della chiesa sul versante pastorale – spiega Stefano Dal Santo -. Il trentennio successivo al Concilio è un periodo fondamentale, nel quale i verbali delle visite pastorali, che riprendono proprio per impulso del Concilio, da un lato descrivono ciò che i visitatori vedono (una realtà ai loro occhi non ancora "riformata", sul piano della formazione, dell'azione pastorale e della vita morale), ma danno pure conto degli interventi correttivi disposti dall'autorità diocesana: viene utilizzata, cioè, l'arma del "disciplinamento" su una pastorale che conosceva molti abusi, contraddizioni e fatiche».*

*«Dai resoconti delle visite – afferma Dal Santo – emergono alcuni tratti caratterizzanti la situazione del clero del tempo. Ad esempio, appena dopo il Concilio il 70 per cento dei parroci risultava non residente nelle parrocchie, quindi non impegnato in alcuna forma di servizio pastorale, ed era un fatto diffuso in una società in cui il sacerdozio era scelta di un mestiere piuttosto che di vita; dopo un trentennio di visite, di riforme e di pene rigide e certe (fino alla scomunica) per i sacerdoti "non residenti", il dato cala al 3,5 per cento. L'istituzione della figura del vicario foraneo (1572), una sorta di "controllore" dei parroci nel territorio, l'apertura dei seminari (a Padova nel 1569) e la presenza di alcune figure importanti di vescovi (fra cui Nicolò Ormaneto, collaboratore di Carlo Borromeo a Milano, e Federico I Corner, che ebbe come vicario visitatore Nicolò Galiero, pure stretto collaboratore di san Carlo) contribuirono a disciplinare la vita morale del clero e cominciarono a plasmare, certo molto lentamente, la figura del sacerdote "pastore d'anime", presente e operante nella parrocchia, come siamo abituati a considerarlo oggi. Ma le fonti storiche ci segnalano anche la presenza nel clero e nei fedeli di una mentalità diversa rispetto ad oggi, segnata da altre urgenze e osservata da punti di vista spesso lontani dai nostri...».*

L'opera ha vinto la 32° edizione del **Premio Brunacci 2017**.

**L'autore. STEFANO DAL SANTO**, presbitero della Diocesi di Padova, dopo gli studi classici e teologici ha conseguito il dottorato in Storia ecclesiastica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma e ha frequentato la Scuola Vaticana di Biblioteconomia.

Ha insegnato dal 1996 Storia della Chiesa alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale – sezione di Padova; dal 2005, anno di nascita della Facoltà teologica del Triveneto, è docente al ciclo istituzionale della sede e, dal 2010, all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova.

Dal 2014 è direttore dell'Archivio storico diocesano e della Biblioteca Capitolare di Padova e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana. È inoltre membro della Commissione per l'arte sacra e i beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Padova, dell'Associazione italiana dei professori di storia della chiesa, dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani e dell'Associazione archivistica ecclesiastica.

Presta servizio pastorale a Lugo di Vicenza, sua parrocchia d'origine.

Scarica la locandina



[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

## RETE FTTR

**Sede di Padova**





SEI IN: [BeWeB \(http://beweb.chiesacattolica.it/\)](http://beweb.chiesacattolica.it/) > [Eventi \(http://beweb.chiesacattolica.it/indici/eventi/\)](http://beweb.chiesacattolica.it/indici/eventi/) > ...

Eventi

 [Consiglia 5](#) [Condividi](#)  [Tweet](#)  [G+](#)

## Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine

PRESENTAZIONE VOLUME

Padova, 18/12/2017 dalle 17:00







**Lunedì 18 dicembre** alle ore 17:00, nell'aula magna della Facoltà, viene presentato il volume di don **Stefano Dal Santo** *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)*. Intervengono **Luigi Mezzadri** (Pontificia Università Gregoriana - Roma) e **Liliana Billanovich** (Università degli studi di Padova); modera Luciano Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto).

L'evento è organizzato dall'Istituto per la storia ecclesiastica padovana e dalla Facoltà teologica.

**Il volume** - *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)*, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2016, 2 volumi - è frutto del lavoro di ricerca per la tesi di dottorato in Storia ecclesiastica, conseguito nel 2010 presso la Facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Attraverso un'accurata analisi delle fonti storiche, l'autore descrive la situazione del clero nella diocesi di Padova nei trent'anni immediatamente successivi al Concilio di Trento, dando conto degli interventi di riforma messi in atto da vescovi e visitatori sulla scia del rinnovamento della vita della Chiesa voluto dal Tridentino, attraverso le visite pastorali alle parrocchie e la celebrazione dei sinodi diocesani. Emerge un quadro vivissimo, articolato, problematico, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia.

L'opera ha vinto la 32° edizione del **Premio Brunacci 2017**.

**L'autore**, Stefano Dal Santo, presbitero della Diocesi di Padova, ha insegnato dal 1996 Storia della chiesa alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale – sezione di Padova; dal 2005, anno di nascita della Facoltà teologica del Triveneto, è docente al ciclo istituzionale della sede e, dal 2010, all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova. È direttore dell'Archivio storico diocesano e della Biblioteca capitolare di Padova (dal 2014) e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana (dal 2014).

[locandina libro Stefano Dal Santo \(http://www.beweb.chiesacattolica.it/DownloadFile.do?contesto=eventinews&sercd=724&file=5355148f0bf8be0e2f3c7ec66fe0c154\)](http://www.beweb.chiesacattolica.it/DownloadFile.do?contesto=eventinews&sercd=724&file=5355148f0bf8be0e2f3c7ec66fe0c154)

#### APPROFONDIMENTI

[Sito Facoltà Teologica del Triveneto \(http://www.fttr.it/il-clero-nella-diocesi-di-padova-attraverso-le-visite-pastorali-post-tridentine/\)](http://www.fttr.it/il-clero-nella-diocesi-di-padova-attraverso-le-visite-pastorali-post-tridentine/)

QUESTO EVENTO È COLLEGATO A



## Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine

### Presentazione volume

**Lunedì 18 dicembre** alle ore 17:00, nell'aula magna della Facoltà, viene presentato il volume di don **Stefano Dal Santo** *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)*. Intervengono **Luigi Mezzadri** (Pontificia Università Gregoriana - Roma) e **Liliana Billanovich** (Università degli studi di Padova); modera Luciano Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto). L'evento è organizzato dall'Istituto per la storia ecclesiastica padovana e dalla Facoltà teologica.

**Il volume** - *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)*, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, Padova 2016, 2 volumi - è frutto del lavoro di ricerca per la tesi di dottorato in Storia ecclesiastica, conseguito nel 2010 presso la Facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Attraverso un'accurata analisi delle fonti storiche, l'autore descrive la situazione del clero nella diocesi di Padova nei trent'anni immediatamente successivi al Concilio di Trento, dando conto degli interventi di riforma messi in atto da vescovi e visitatori sulla scia del rinnovamento della vita della Chiesa voluto dal Tridentino, attraverso le visite pastorali alle parrocchie e la celebrazione dei sinodi diocesani. Emerge un quadro vivissimo, articolato, problematico, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia.

L'opera ha vinto la 32ª edizione del **Premio Brunacci 2017**.

**L'autore**, Stefano Dal Santo, presbitero della Diocesi di Padova, ha insegnato dal 1996 Storia della chiesa alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale - sezione di Padova; dal 2005, anno di nascita della Facoltà teologica del Triveneto, è docente al ciclo istituzionale della sede e, dal 2010, all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova. È direttore dell'Archivio storico diocesano e della Biblioteca capitolare di Padova (dal 2014) e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana (dal 2014).


### Link da BEWEB

Diocesi di Padova

Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594) Stefano Dal Santo

### Altri link

Sito Facoltà Teologica del Triveneto

 locandina libro Stefano Dal Santo





DIFESAPOPULO.IT

**la Difesa**<sup>del popolo</sup>  
SETTIMANALE DIOCESANO DI PADOVA

## Come è cambiato il clero nella diocesi di Padova dopo il concilio di Trento

«Un quadro vivissimo, articolato, problematico, di una realtà sociale ed ecclesiale in pieno divenire, colta in una stagione fondamentale della sua storia». Così descrive il doppio volume di don Stefano Dal Santo *Il clero nella diocesi di Padova attraverso le visite pastorali post-tridentine (1563-1594)* (Istituto per la storia ecclesiastica padovana, pp 1145, euro 75,00) la giuria del premio Brunacci per un libro sulla storia del Padovano.

**Siamo di parola** **la Difesa**<sup>del popolo</sup>

▶ CAMPAGNA ABBONAMENTI 2017

**Fedeli ai nostri lettori, ai nostri valori, alla nostra chiesa.**





12/12/2017

Il primo posto nel prestigioso concorso monselicense è andato alla decennale fatica del direttore dell'Archivio storico diocesano e della Biblioteca capitolare, nonché docente di storia della chiesa nella Facoltà teologica del Triveneto e segretario dell'Istituto per la storia ecclesiastica padovana, che ha proseguito la ricerca iniziata nella dissertazione dottorale tenuta alla Pontificia università Gregoriana di Roma.

La ricerca sarà presentata lunedì 18 dicembre alle ore 17 nel teatro del seminario vescovile, aula magna della Facoltà teologica del Triveneto, con la partecipazione dei docenti di storia della chiesa Luigi Mezzadri dell'università Gregoriana e Liliana Billanovich dell'ateneo di Padova. **Modera padre Luciano Bertazzo, preside dell'Istituto teologico Sant'Antonio dottore di Padova.**

Il primo tomo, dedicato all'analisi storica, è suddiviso in otto capitoli, iniziando dalla situazione della diocesi di Padova, dei suoi vescovi, dei visitatori e dei sinodi nel trentennio preso in esame. 31 anni iniziati con la fine del concilio di Trento, che per Padova coincide con la visita pastorale intrapresa dal domenicano Girolamo Vielmi, suffraganeo del cardinale Francesco Pisani, e che si concludono con il breve episcopato di Alvise Corner **«dopo il quale, il trentennale episcopato di Marco II Corner rappresenta senza dubbio un capitolo a sé, almeno in quanto a estensione».**

Si passa quindi a esaminare le visite pastorali e la loro documentazione, la provenienza del clero e le nomine agli uffici diocesani. A questo punto lo studio entra nel vivo delle questioni affrontate dal concilio di Trento: la residenza dei sacerdoti, la loro preparazione pastorale e culturale, l'attività pastorale svolta e la loro condotta morale.

Il secondo tomo allega 92 documenti e 60 tabelle, oltre alla bibliografia delle fonti edite e inedite.



## Come il concilio trasformò la chiesa padovana

In che modo il concilio di Trento trasformò il volto della chiesa? Una domanda che esige una risposta complessa. Parte di questa risposta è contenuta nella ricerca di don Stefano Dal Santo che ha studiato, anche utilizzando un database per la lettura e la gestione di migliaia di dati, lo stato e le trasformazioni verificatesi nel clero presente nella diocesi di Padova nei trent'anni successivi al concilio. Si tratta della prima opera organica rivolta con criteri moderni a questo periodo, la seconda metà del Cinquecento per la diocesi patavina. Il suo predecessore, mons. Pierantonio Gios, si è dedicato soprattutto al Quattrocento o ad alcuni specifici segmenti del Seicento.

«Il concilio di Trento – spiega don Dal Santo – è importante non solo per chiarire la dottrina cattolica in riferimento alle posizioni dei protestanti, ma perché si propone di riformare la vita della chiesa sul versante pastorale. Pastorale che conosceva molti abusi e che già prima di Trento, vescovi, sacerdoti, religiosi, laici sentivano la necessità di rinnovare. Il concilio opera in questa direzione non solo inventando cose nuove, ma cercando di applicare in maniera rigorosa, con l'arma del "disciplinamento", i principi di una pastorale rinnovata. C'è poco di nuovo, ma è nuovo il rigore con cui viene applicato».

### 1563: il nuovo stile di Girolamo Vielmi

Padova aveva già avuto a cavallo tra Quattro e Cinquecento la grande figura del vescovo Pietro Barozzi che visitò la diocesi in modo accurato e intervenendo in modo inflessibile su alcuni abusi e irregolarità, ma dopo c'è stato un periodo in cui i controlli vengono effettuati in forma più blanda. Girolamo Vielmi nel 1563 è il primo nelle cui visite pastorali si avverte chiaramente lo sforzo di compiere un lavoro di analisi, di indagine e d'intervento più rigoroso rispetto a quello che si era visto nei decenni precedenti, proprio sforzandosi di applicare le indicazioni tridentine.

I verbali di trent'anni di visite permettono di "fotografare" la situazione diocesana e il suo divenire; incrociando questi dati con le decisioni delle autorità centrali diocesane e con altri esterni, come quelli della visita apostolica compiuta nel 1583-84 alla diocesi di Padova dal cardinale veronese Agostino Valier, si dà conto degli interventi dei vescovi per "disciplinare" questa realtà.

«Bisogna però tener conto – spiega Dal Santo – che quella offerta dalle visite è una fotografia imprescindibile, ma non del tutto attendibile: si deve tener conto dei limiti del visitatore, che non vedeva tutto e a cui non veniva fatto vedere tutto. Esisteva una sorta di connivenza, di tacito accordo tra il parroco e i suoi fedeli che pur venivano interrogati separatamente. Se il parroco aveva qualcosa da nascondere "comprava" il silenzio dei suoi fedeli non denunciando le loro irregolarità, le assenze dalle comunioni pasquali, le convivenze, i comportamenti censurabili. Spesso poi certe informazioni venivano verbalizzate nel brogliaccio preparatorio ma non erano riportate nella bella copia. Per decifrare questa fonte fondamentali occorre un grimaldello storico acuto, tenendo conto del succedersi di diverse figure alla testa della diocesi e dei loro metodi».



## I preti non residenti passarono dal 70 al 3,5 per cento

Nella lettura dei fatti è venuto in aiuto il dato numerico, ottenuto rendendo confrontabili i diversi documenti. «Un dato importante quantificato – precisa ancora lo storico – è che nei primi anni dopo il concilio di Trento il 70 per cento dei parroci risultano non residenti, non erano presenti in parrocchia o non vi svolgevano il ministero sacerdotale. Alla fine del trentennio i non residenti sono precipitati al 3,5 per cento. Ma cosa c'era dietro al fenomeno della non residenza che la chiesa dopo Trento cercò di combattere accanitamente? **Bisogna considerare che a quel tempo non si diventava preti per scelta di vita, ma per svolgere un lavoro. Se quindi il beneficio ecclesiastico della parrocchia garantiva di vivere bene pagando un sostituto, non c'era alcun motivo per non farlo, vivendo di rendita.** D'altra parte era la stessa cosa che facevano i vescovi... Ovviamente i sostituti dei parroci titolari erano sacerdoti che, per molteplici ragioni, non erano riusciti ad avere una loro parrocchia; spesso non avevano le carte in regola, dal punto di vista della preparazione o della moralità. Ecco perché si trovano a Padova, come in tutta l'Italia centro-settentrionale, tanti sacerdoti forestieri che giungevano da altre diocesi con in mano solo la lettera d'ordinazione, preziosissima. Al parroco non interessava il valore del sostituto, anzi, meno valeva meno lo pagava».

A quel tempo non c'era poi alcun vaglio dei requisiti necessari per diventare prete, bastava conoscere le formule sacramentali, (e talvolta le visite mostrano carenze anche in quelle), bastava conoscere almeno l'abbici della fede, bastava dimostrare di saper sillabare un po' di latino (ma molti preti non lo sapevano fare) e si veniva ordinati. A queste persone che concepiscono il sacerdozio come un lavoro è difficile chiedere il celibato: non ci si sposa ufficialmente, ma la convivenza con una donna, presentata come domestica, è molto diffusa.

## Un buon parroco? Accorre al letto dei moribondi

I fedeli poi, oltre al mutuo silenzio di cui si è detto, non denunciavano i loro parroci perché avevano una visione molto pragmatica del servizio sacerdotale: se il prete faceva il suo dovere, la vita morale che conduceva era affar suo. E questo dovere si misurava sul dir messa la domenica, ma soprattutto su una cosa fondamentale: la pastorale dei moribondi. Quando un parroco era pronto ad accorrere al capezzale di un morente con qualsiasi tempo, in qualsiasi stagione e a qualsiasi ora del giorno o della notte per amministrargli i sacramenti ultimi, la penitenza, l'estrema unzione e il viatico, era un bravo parroco. Perché i fedeli avevano un'altissima sensibilità nei confronti della vita eterna: in un'età in cui la vita su questa terra era precaria, durava poco, era segnata da stenti, sofferenze, rischi continui, guerre e pestilenze, la fede nell'aldilà, dove si andava a stare bene, non era un aspetto secondario. E per ottenere la vita eterna bisognava avere i sacramenti prescritti dalla chiesa, ecco perché non si perdonava a un sacerdote di rubare la speranza nell'eternità.

**Il vescovo Federico Corner trovò ad Arsié un parroco che da 25 anni conviveva con la "domestica" facendo una nidiata di figli;** ma quando chiede ai fedeli se non se ne sono accorti, quelli rispondono: «Ma che volete che facciamo questione? Quando abbiamo la messa ci basta». E qualcun altro dice: «È pur meglio che si tenga quella, piuttosto che vada con le altre». Ecco, questo è il secondo caso in cui scatta la denuncia dei parrocchiani, non quando il parroco vive con la sua donna, ma quando insidia quelle degli altri, diventa adultero.

Ma come si riesce a debellare il fenomeno della non residenza?

«Dipende dal fatto – risponde don Dal Santo – che le visite si fanno più frequenti, le pene più certe e soprattutto perché nel 1572 nascono i vicari foranei che riuniscono periodicamente le congreghe e hanno il compito di sorvegliare i parroci



del proprio territorio, con visite molto più frequenti e improvvise di quanto non può fare l'autorità diocesana».

## A Padova operarono due collaboratori di san Carlo Borromeo

Rispetto alla situazione generale, Padova come si colloca nell'attuazione del concilio? **«A Padova – sottolinea il docente di storia della chiesa – abbiamo avuto delle figure di primo piano. Il Vielmi, domenicano, è stato uno zelante riformatore, ma soprattutto Nicolò Ormaneto, che è vescovo dal 1570 al 1577, e poi Nicolò Galiero, collaboratore dello stesso Ormaneto e dei due Corner.** Sono stati entrambi strettissimi collaboratori di Carlo Borromeo a Milano, che è il campione della riforma cattolica. I suoi atti sono il manuale di riferimento pastorale della chiesa post-tridentina. L'Ormaneto poi era stato anche collaboratore a Verona di Gian Matteo Giberti, il vescovo che portò avanti le istanze di rinnovamento pastorale prima ancora del concilio di Trento. La congregazione dei parroci attorno al vicario foraneo è prassi che nasce a Verona, come il confessionale come mobile liturgico per la celebrazione del sacramento della penitenza. E anche l'idea di collocare il tabernacolo con l'eucaristia al centro dell'altare principale è ispirata da Giberti; Ormaneto porta queste idee a Milano dove diventano, con la legislazione varata da Borromeo, alcuni dei connotati fondamentali della chiesa conciliare».

## Un racconto "sciolto e avvincente"

Lo studio di don Stefano Dal Santo ricostruisce con pazienza, dati alla mano, l'evolversi della figura del prete dopo il concilio tridentino; una trattazione svolta con passione e partecipazione. Una passione che si traduce anche nella piacevolezza del dettato, in una lingua «sciolta e avvincente», affinata dai tanti anni di insegnamento, che anche la motivazione della giuria del premio Brunacci ha messo nel giusto rilievo.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

### Forse ti può interessare anche:

- » La chiesa padovana e il concilio di Trento
- » La prima visita di don Claudio a Padova
- » Societas veneta: al via il 30° corso sui concilii, dalle origini a Trento

---

La Difesa del Popolo - EUGANEA EDITORIALE COMUNICAZIONI SRL - Sede: Via Vescovado, 29 - 35141 - Padova

P.IVA C.F. e Registro Imprese di Padova: 02043010285 - Capitale Sociale € 60.000 I.V